

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Le accuse di Eden

(Continuazione dalla 1. pagina)

un capro espiatorio perché... (continua dalla pagina 1)

PER LA PACE E LA SICUREZZA DELLE NAZIONI IN EUROPA E IN ASIA

La via della distensione internazionale nella nota dell'URSS ai tre occidentali

Necessità e urgenza della conferenza a cinque - Problema del disarmo e pace in Corea - Il posto della Cina - Il militarismo tedesco si prepara alla rivincita - La CED è incompatibile con l'unità della Germania

BERLINO, 9. — La stampa della Germania occidentale... (continua)

Il monito dell'URSS confermato dai fatti

L'attuale governo di Bonn, che esprime le aspirazioni dei circoli aggressivi dei monopoli tedesco-occidentali e della cricca militare hitleriana, non ritiene più necessario nascondere i suoi progetti di aggressione nei confronti degli Stati confinanti. Gli uomini che governano la Germania occidentale proclamano apertamente i loro piani di rivincita, che mettono in crescente pericolo la sicurezza europea.

dalla nota del governo sovietico alle Potenze occidentali del 3 novembre 1953

«La liberazione dei 18 milioni di abitanti della Germania orientale è il problema più importante che ci sta di fronte. Questo è il nostro obiettivo. E noi lo raggiungeremo».

Adenauer - 7 settembre 1953

«Il popolo tedesco non riconoscerà mai quale confine la linea Oder-Neisse».

Adenauer - 20 ottobre 1953

«Trovare una soluzione della questione dei tedeschi dei Sudeti nello spirito del Patto di Monaco del 1938».

Theodor Oberlander, ministro per i profughi nel governo di Adenauer - 6 novembre 1953

sentare l'ultima nota sovietica alle Potenze occidentali, come un documento inaccettabile, che penesse una serie di condizioni assurde alle trattative, mirando a rendere impossibile ogni incontro internazionale.

Una così assurda interpretazione può essere sostenuta naturalmente in un solo modo: falsificando, o ignorando addirittura, il testo della nota sovietica. Esso, infatti, ad esaminarlo obiettivamente, dimostra esattamente il contrario: che l'Unione Sovietica vuole, cioè, veri e serii negoziati internazionali, che raggiungano effettivamente lo scopo di determinare un'attenzione della tensione internazionale.

Nella sua nota del 3 novembre, in effetti, il governo sovietico rilevava che le tre Potenze occidentali continuano, nella loro corrispondenza diplomatica, ad eludere le principali questioni sollevate dall'URSS, e che esse persistono nel rifiuto di praticare di raggiungere, in conferenze a tre, accordi separati, e pregiudicano in tal modo la possibilità di più vasti accordi fra le Potenze interessate.

Ricordando la proposta avanzata nella sua precedente nota del 22 settembre, di una conferenza dei cinque ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Francia, degli S.U., della Cina e dell'URSS, per esaminare le misure che possano ridurre la tensione nelle relazioni internazionali, il governo sovietico notava quindi che un tale rilassamento permetterebbe, a sua volta, di giungere a una soddisfacente sistemazione dei problemi internazionali più urgenti. L'URSS sosteneva che, dopo il primo passo costituito dall'armistizio in Corea, era logico attendersi nuovi progressi verso la distensione: il rifiuto di discutere questo problema può essere considerato solo una prova di cattiva volontà di contribuire al rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale.

La corsa al riarmo

La nota sovietica passava quindi ad esaminare il problema della corsa agli armamenti e della intensificata costituzione di basi militari nei territori stranieri, rilevando che questi fatti aggravano il pericolo di una nuova guerra mondiale, e che il loro esame non può essere ulteriormente rinviato. Citando l'obiezione mossa dai tre occidentali, che la questione del disarmo viene già discussa all'ONU, la nota sovietica osservava che un tale argomento è assolutamente infondato, giacché, se è vero che la questione del disarmo è stata discussa in tutti i paesi, quella della propaganda di guerra, ecc., vengono discusse da tempo alla ONU, la loro sistemazione ha incontrato gravi difficoltà, mentre la corsa al riarmo continua e le armi di sterminio diventano sempre più distruttive e pericolose.

Il problema coreano era quindi affrontato dalla nota sovietica, che ritornava alla necessità che alla convocazione della conferenza politica si giunga attraverso un accordo con la Cina e la Corea, e che alla conferenza partecipino i Paesi neutrali, secondo una richiesta appoggiata dalla maggior parte dei paesi d'Europa, d'Asia e di America.

Facilitare la distensione internazionale, proseguiva ancora la nota, esige che la

Per parte sua, l'URSS confermava nella sua nota di essere pronta non solo ad attuare, ma anche ad esaminare nuove possibilità di garantire la sicurezza in Europa. Il governo sovietico notava quindi che la posizione assunta nelle note delle Potenze occidentali, non è conforme a questi impegni e alla causa della sicurezza europea, e neppure all'accordo di Potsdam, che obbligava le quattro grandi Potenze a fa-

post-bellici della Germania, la nota dell'URSS osserva che le Potenze occidentali non hanno precisato i loro atteggiamenti su queste questioni, ed hanno anzi rifiutato di discutere il problema fondamentale della formazione di un governo unico in tutta la Germania, in mancanza del quale non è possibile assicurare lo svolgimento di elezioni veramente libere.

A questo punto, la nota sovietica ricordava il problema delle basi straniere costituite nei territori adiacenti ai confini dell'URSS e delle democrazie popolari, e ricordava che ciò basta a dimostrare i fini aggressivi, e l'infondatezza della tesi che le basi straniere sono necessarie di difesa. Il riarmo della Germania occidentale, la costituzione di basi militari straniere dalla Spagna all'Europa, al Nord Africa, al Medio Oriente, e vicino Africa, non è che l'asserzione della minaccia alla sicurezza dell'URSS e di una serie di altri Stati, inasprisce la tensione internazionale e aggrava la minaccia di guerra.

Infine la nota sovietica osservava che l'asserzione delle Potenze occidentali di essere pronte a discutere la questione tedesca e il loro riconoscimento dell'importanza del mantenimento della sicurezza in Europa sarebbero ridotti a nulla, se esse perseverassero contemporaneamente nel tentativo di ottenere la ratifica degli accordi di Bonn e di Parigi da parte degli Stati che non hanno ratificato l'entrata in vigore di questi accordi, e se essi insistono sulla impossibilità della riunificazione della Germania, e inutile la discussione del problema in una riunione di cinque Stati, se le decisioni sarebbero vincolate dagli impegni unilaterali rivolti a inserire la Germania occidentale nel blocco atlantico ed a costituire in quella parte del paese un esercito di rivincita.

La nota sovietica concludeva quindi proponendo una riunione dei ministri degli Esteri, nella quale i cinque Stati di Francia, Gran Bretagna, Cina, Stati Uniti ed URSS esaminino le misure per alleviare la tensione internazionale, e i ministri di Gran Bretagna, Francia, S.U.

interrotta nella scorsa udienza del processo all'ex primo ministro Mossadeq si è svolta oggi nella sala degli specchi della fortezza di Sulaymaniyah. Continuando la sua autodifesa di fronte ai giudici militari, l'imputato ha proclamato con forza che egli non si presenterà alle prossime udienze se il tribunale si dichiarerà competente a giudicarlo.

Mossadeq ha fatto il suo ingresso nella sala appoggiandosi ad un bastone ed al braccio del suo difensore. Appariva sofferente e un po' affaticato da tempo. Dopo aver sostato a lungo in silenzio, visibilmente prostrato dallo sforzo, egli ha sfogliato il dattiloscritto della sua autodifesa, riprendendo l'esposizione al punto in cui l'aveva

interrotta nella scorsa udienza. L'ex primo ministro ha formalmente accusato l'imperialismo britannico e il mandante del colpo di Stato organizzato contro il suo governo, ma il presidente della Corte, generale Moghbeli, lo ha bruscamente interrotto invitandolo a mantenersi nel tema della competenza della Corte stessa, sul quale verte questa prima fase del processo. Moghbeli ha dichiarato che, in caso contrario, la Corte ritirerà l'imputato con sentenza sulla sua competenza.

Se voi riconoscerete la competenza della Corte — ha risposto seccamente Mossadeq — il vostro verdetto sarà certamente uno stimolante per il cuore.

Quando Mossadeq ha cessato di parlare, il Procuratore Generale, comandante Azemodah, ha accusato l'ex primo ministro di perdere tempo ed ha invitato la Corte a mettere fine a questa "fantastica situazione".

Il processo riprenderà domani. Si prevede che la sentenza sarà emessa in settimana.

E' morto Ibn Saud



BAHREIN, 9. — Il re Ibn Saud, sovrano dell'Arabia Saudita è morto questa mattina. L'emiro Saud Ibn Abdul Aziz, principe ereditario gli è succeduto al trono, mentre l'emiro Feisal, secondo figlio del re defunto è diventato principe ereditario. Ibn Saud era una figura nota e leggendaria perché aveva unito il suo trono, tutti i territori della penisola arabica.

DISCUSSE A VIENNA CON IL TITISTA POPOVIC

Le mire austriache su Trieste e l'Alto Adige

L'agenzia americana "A.P." dà per certa una imminente richiesta di plebiscito

VIENNA, 9. — Il ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic è giunto oggi a Vienna, dove si è incontrato con il cancelliere Raab, con il vice cancelliere Schaert e con il ministro degli Esteri austriaci. Al suo arrivo nella capitale austriaca il ministro titista ha subito confermato che, in realtà, la questione triestina sarà discussa nei colloqui, nonostante le smentite ufficiali. Egli ha dichiarato infatti che la Jugoslavia auspica per Trieste «una soluzione che tenga conto degli interessi austriaci».

Anche l'appoggio jugoslavo alle rivendicazioni austriache sull'Alto Adige sarà oggetto di discussione a Vienna. Ancora oggi l'agenzia americana A.P. conferma che «il governo austriaco, quando venga stabilito un plebiscito per il territorio di Trieste, chiederà che anche nel "Sud Tirolo" gli abitanti siano chiamati ad un plebiscito per decidere se l'attuale provincia di Bolzano debba restare all'Italia o passare all'Austria».

«I circoli politici austriaci e particolarmente la stampa altoatesina di lingua tedesca — prosegue l'A.P. — si sono dati ad accusare il governo italiano di violazione degli accordi in questione mediante una sistematica politica di "italianizzazione" dello Alto Adige (che gli austriaci seguono a chiamare "Sud Tirolo") e sostengono particolarmente che Roma avrebbe organizzato un "crescente afflusso" di italiani in Alto Adige, a titolo di "misura precauzionale" avendo di mira l'obiettivo di cambiare il numero dei voti degli allogeni nell'eventualità di un plebiscito» nella provincia di Bolzano.

Mentre le autorità governative austriache hanno mantenuto finora il silenzio nella questione — nota ancora l'A.P. — il Wiener Zeitung, pubblicazione ufficiale del governo austriaco, ha scritto recentemente che «l'Austria non dimenticherà il suo dovere di restare al fianco dei sudtirolesi nella loro lotta per l'autodeterminazione e ad sottolineare che gli accordi italo-austriaci sull'Alto Adige non contengono nulla che suoni rinuncia a questo "principio internazionalmente riconosciuto».

«Gli osservatori politici viennesi sono inclini ad interpretare il silenzio ufficiale austriaco come un atto di cortesia verso Roma, determinato dal desiderio di non aggiungere altre preoccupazioni all'Italia in un momento critico», conclude l'A.P. — Si pensa, comunque, a Vienna che l'Austria appoggerà certamente la richiesta di plebiscito degli altoatesini, richiesta che i "sudtirolesi" non accetteranno se non dopo aver votato un plebiscito per Trieste».

Boyd-Orr auspica negoziati di pace

LONDRA, 9. — Lord Boyd-Orr, premio Nobel 1949 e già direttore della FAO, ha respinto oggi, in un'intervista all'INS, le tesi ufficiali americane secondo le quali la corsa agli armamenti sarebbe la premessa indispensabile di negoziati internazionali per la distensione.

Un colpo di stato sventato in Bolivia

Reparti di contadini e operai armati sgominano i rivoltosi

LA PAZ, 9. — Oltre cento persone sono state arrestate negli ultimi giorni dopo la scoperta di un tentativo di rivolta contro il governo boliviano. A quanto risulta, la città di Cochabamba, caduta dapprima nelle mani degli insorti, è stata successivamente riconquistata da contadini armati, fedeli al presidente Victor Paz Estenscoro.

Scontri si sono verificati anche a La Paz. Il più aspro di tutti ha avuto come scena il sobborgo di Obrajes, dove numerose persone sono rimaste ferite e dove sono stati uccisi anche alcuni morti.

A La Paz, alcuni copiatori erano riusciti a fare irruzione nella residenza del presidente Victor Paz Estenscoro, il quale tuttavia era assente. Forze del Movimento nazionalista rivoluzionario attualmente al governo, sono riuscite ad aver ragione dei rivoltosi di La Paz. Anche la città di Cochabamba, in un primo tempo caduta in mano ai rivoltosi, è stata liberata da due battaglioni di volontari contadini e operai delle vicine installazioni petrolifere, che ai soldati israeliani, già impegnati a ribelli in violenti scontri.

Aiuto sovietico all'Albania

MOSCA, 9. — In base ad un accordo firmato a Mosca la Unione Sovietica contribuirà allo sviluppo dell'economia dell'Albania. In base a tale accordo l'URSS fornirà all'Albania specialisti, piani per la preparazione di tecnici locali, assistenza per i vari settori della produzione.

E' previsto tra l'altro l'invio di specialisti albanesi nell'Unione Sovietica, per un periodo di studio. Tale aiuto viene dato all'Albania senza compensazione.

Gemelle siamesi nate in Olanda

LEEUWARDEN (Olanda), 9. — La signora De Vries-Klompestra di Oerkerk, un villaggio nella parte settentrionale del paese, ha dato oggi alla luce una coppia di gemelle siamesi.

Le sorelle, unite per via ombelicale, sono state ricoverate al locale ospedale dove i medici hanno dichiarato essere troppo presto per tentare di separarle. Le gemelle pesano assieme circa 5, kg. e mezzo.

Snyder coinvolto in un clamoroso scandalo

WASHINGTON, 9. — Una sottocommissione d'inchiesta del Congresso ha reso noto che l'ex segretario al Tesoro John Snyder, insieme ad alti funzionari del Dipartimento del Tesoro sono responsabili di gravi irregolarità, costate uno dei soldati israeliani, altri due si sono rifugiati in

IL VECCHIO UOMO POLITICO DAVANTI AL TRIBUNALE DI ZAHEDI

Energica accusa di Mossadeq contro lo Scià e gli inglesi

«Sono vittima, egli dichiara, di un intervento straniero»

TEHERAN, 9. — La seconda udienza del processo all'ex primo ministro Mossadeq si è svolta oggi nella sala degli specchi della fortezza di Sulaymaniyah. Continuando la sua autodifesa di fronte ai giudici militari, l'imputato ha proclamato con forza che egli non si presenterà alle prossime udienze se il tribunale si dichiarerà competente a giudicarlo.

Mossadeq ha fatto il suo ingresso nella sala appoggiandosi ad un bastone ed al braccio del suo difensore. Appariva sofferente e un po' affaticato da tempo. Dopo aver sostato a lungo in silenzio, visibilmente prostrato dallo sforzo, egli ha sfogliato il dattiloscritto della sua autodifesa, riprendendo l'esposizione al punto in cui l'aveva

interrotta nella scorsa udienza. L'ex primo ministro ha formalmente accusato l'imperialismo britannico e il mandante del colpo di Stato organizzato contro il suo governo, ma il presidente della Corte, generale Moghbeli, lo ha bruscamente interrotto invitandolo a mantenersi nel tema della competenza della Corte stessa, sul quale verte questa prima fase del processo. Moghbeli ha dichiarato che, in caso contrario, la Corte ritirerà l'imputato con sentenza sulla sua competenza.

Se voi riconoscerete la competenza della Corte — ha risposto seccamente Mossadeq — il vostro verdetto sarà certamente uno stimolante per il cuore.

Quando Mossadeq ha cessato di parlare, il Procuratore Generale, comandante Azemodah, ha accusato l'ex primo ministro di perdere tempo ed ha invitato la Corte a mettere fine a questa "fantastica situazione".

Il processo riprenderà domani. Si prevede che la sentenza sarà emessa in settimana.

Imponente sciopero unitario di 200.000 insegnanti francesi

Le astensioni vanno dal 90 al 95% - Le tre rivendicazioni degli scioperanti - Un grave scacco del promotore della CED. Plevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 9. — Lo sciopero degli insegnanti ha raggiunto oggi in Francia percentuali elevatissime che si aggirano fra il 75 e il 95 per cento della popolazione. Nella scuola elementare l'astensione è stata pressoché totale, solo in alcuni licei o scuole medie percentuali minime di professori hanno preso servizio perché costretti dall'atteggiamento dei presidi o dei direttori.

Gli insegnanti si battono per tre rivendicazioni fondamentali: aumento delle somme stanziare per l'attrezzatura e per la costruzione di edifici scolastici seguendo il principio «scuole e maestri per tutti i bambini di Francia»; trattamenti che permettano agli insegnanti un livello di vita adeguato ai loro titoli e alle loro responsabilità; rispetto della neutralità scolastica e dell'indipendenza dell'insegnamento. Una base unitaria è stata raggiunta da tutte le organizzazioni sindacali, dalla C.G.T. alla Confederazione cattolica.

Fra i giornali solo L'Aurore si è messo decisamente all'opposizione, parlando di «élite» della nazione che deve dar l'esempio restando, nonostante la riconosciuta ingiustizia delle rivendicazioni nel «rispetto dell'ordine». Ma la maggioranza degli insegnanti ha praticamente protestato proprio contro la illegalità di certe disposizioni governative, come sono, quella che favorisce la scuola privata — di ispirazione democristiana — e quella che ha portato all'asservimento dell'Università ai prefetti.

Un secondo scacco ha dovuto intanto subire Plevin, dopo il mancato accoglimento da parte dell'Assemblea di una richiesta per il ritiro dell'immunità parlamentare a Ducloux e ad altri compagni. Il gruppo politico di cui fa parte ha votato una mozione sull'Indocina decisamente ostile alla politica governativa, ma non formalmente indirizzata a Plevin, che è uno dei sostenitori del

proseguimento del massacro. Egli ha dovuto rendersi conto e dimettersi dalla carica di Presidente dell'USDR. L'azione contro di lui era stata condotta da Mitterand, il giovane ministro che tempo fa uscì dalla formazione di Laniet per contrastare sulla politica coloniale.

Anche questo rappresenta un nuovo indizio di erosione della maggioranza governativa. Altri dissensi si manifestano in tema di approvazione del bilancio. Ma è un momento in cui per la stanchezza generale i dissidenti non intendono provocare una crisi, ma rimandarla. Il governo dovrà ugualmente andarsene verso la fine dell'anno, quando le elezioni presidenziali porteranno ad una crisi d'ordine costituzionale.

E perciò, questa atmosfera di pre-consultazioni, si distingue per il gran numero di programmi, di piani, di raggruppamenti, propagandati un po' da tutte le parti da Pinay, da Mendes-France dallo stesso Laniet.

Accanto alla corsa all'Eliseo è cominciata, dunque, parallelamente, la corsa allo Hotel Matignon, ma su questa anche le classi popolari potranno e dovranno, certamente, dire la propria opinione.

MICHELE RAGO

Gli agrobiologi italiani in visita nell'Unione sovietica



La delegazione degli agrobiologi italiani, guidata dal prof. Alberto Pirovano, è giunta nell'Unione Sovietica in invito dell'Accademia delle scienze dell'U.R.S.S. e della VOKS. Nella foto: gli scienziati all'Accademia delle Scienze di Mosca. Al centro del gruppo il prof. Pirovano assistito da rappresentanti sovietici (Telefoto TASS)